

# Le nuove frontiere della **SCUOLA**

**PERIODICO QUADRIMESTRALE  
DI CULTURA, PEDAGOGIA E DIDATTICA**

# 46

Anno XV – aprile 2018



## L'immaginazione

**Editoriale** Salvatore La Rosa **La realtà "immaginata" dalle discipline scolastiche** Maurizio Muraglia **L'immagine e la realtà** Giuseppe Savagnone **Immaginazione filmica e fantascienza nell'educazione** Livia Romano **Sul valore educativo dell'immaginazione nell'infanzia** Giuseppina D'Addelfio **Matematica da favola** Luigi Menna **Il perenne potere dell'immaginazione tra mito, filosofia, letteratura e arte** Lea Di Salvo **Geografia e immaginazione** Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti e Gaetano Sabato **Immaginazione e metodo scientifico** Antonio Tintori **Immaginazione, elemento di cerniera tra le due culture** Roberto Foderà **L'immaginazione simbolica nell'esperienza ludica** Marcella Di Franco **Solo l'immaginazione può fare rivivere storie perdute** Pasquale Hamel **L'immaginazione tra tensione emotiva e mondo onirico** Maria Angela Eugenia Storti **HIP, Heroic Imagination Project ovvero A scuola di eroi** Eleonora Lombardo **La fucina di Efesto e la nascita della robotica. Dall'immaginario poetico alla tecnica moderna** Valeria Cristina Di Benedetto **Cambiamenti educativi nel panorama dell'unificazione europea** Consuelo Diodati **L'educandato Maria Adelaide di Palermo** Camillo Palmeri **Intervista a Sabino Cassese** Pasquale Hamel **La mobilità internazionale dei giovani come strumento di integrazione europea. I programmi Erasmus ed Erasmus Plus** Sofia Corradi **Società e impresa 4.0, opportunità e rischi. L'UCID prova a immaginare il futuro** Massimo Maniscalco **La "quarta rivoluzione industriale" e la Sicilia** Corrado Vergara **Convegno interassociativo aidu - fuci - unesu: Relazionalità e sistema universitario** Pierpaolo Donati **Orientarsi... verso dove?** Gabriella Serra



LA MEDUSA EDITRICE

# l'intervista

*Avere un pensiero, una visione del mondo, una filosofia, una religione, un sistema di valori, una spiritualità: ognuno usi i termini che preferisce, l'essenziale è mirare a una prospettiva che consenta di stare al mondo ma, per quanto possibile, comprendendolo e vivendolo attivamente. Va sottolineato però che questo primato che colloca il pensiero in cima alla piramide del processo cognitivo segnala anche la sua stretta dipendenza dagli elementi che lo precedono, nel senso che il retto pensare non può prescindere dal sentire, dal percepire e dal concepire. Il pensiero è molto più delle sensazioni, ma non può sorgere a prescindere da esse. Elaborato a prescindere dalla base sensibile o addirittura contro di essa, il pensiero decade e si chiama immaginazione, fantasia, credenza, superstizione, ideologia.*

Vito Mancuso, *Il bisogno di pensare*

# INTERVISTA A SABINO CASSESE

di Pasquale Hamel

*«Incompiuta, fragile, vulnerabile: ep-  
pure la democrazia è il solo modo di  
continuare a guardare con fiducia al  
futuro». Questo il messaggio di spe-  
ranza che si legge nella quarta di co-  
pertina del recente volume di Sabino  
Cassese La democrazia e i suoi limiti.*



*Il volume è stato presentato a Villa Zito, a Palermo, lo scorso 24 novembre su iniziativa dell'Associazione ex parlamentari dell'ARS. Dopo l'introduzione del presidente Rino La Placa, sono intervenuti Guido Corso, Università di Roma, Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, Franco Lo Piparo, Università di Palermo. Ha concluso l'incontro l'intervento dell'Autore. A margine dei lavori il saggista Pasquale Hamel, che ha anche coordinato l'incontro, ha rivolto alcune domande al professor Cassese per conto di "Le nuove Frontiere della Scuola". Anche a nome del Comitato di Redazione, un vivo ringraziamento al professor Cassese per l'amabilità con la quale ha accolto il nostro invito.*

PH – Professore, circolano numerose idee e altrettanti luoghi comuni sul concetto di democrazia, termine che, sicuramente, nella storia ha avuto diverse declinazioni. Nel suo volume, rivolto ad un vasto pubblico pur connotato da un evidente rigore scientifico, lei ne offre una versione che, nel comune sentire, può apparire riduttiva. Vuole sinteticamente riassumercela?

SC – *Democrazia vuol dire innanzitutto potere del popolo, ma nel senso che il popolo sceglie chi prende decisioni, non nel senso che è il popolo che decide direttamente. Quindi, democrazia rappresentativa. Poi comporta altri elementi funzionali a tale potere, come libertà di associazione e libertà di manifestazione del pensiero. Senza di queste libertà non vi sarebbe la possibilità di svolgere libere elezioni. Infine, richiede bilanciamento o contrapposizione dei poteri.*

PH – Il tema dei limiti è centrale nella sua analisi, limiti della stessa sovranità popolare. Lei afferma a chiare lettere che la sovranità popolare non può essere fonte di potere illimitato, la nostra carta costituzionale evidenzia proprio questo. Quali sono questi limiti e come si relazionano con il concetto di democrazia?

SC – *Sono di vario genere e risalgono all'osservazione di Madison, ripresa da Tocqueville, relativa alla dittatura della maggioranza. E si connettono con l'altro limite, quello della competenza (vogliamo insegnanti, medici, ingegneri competenti, non eletti, ma selezionati sulla base del criterio di merito).*

PH – Nel suo saggio ricorrono termini forti e quasi provocatori, come ad esempio “retorica parlamentarista”. Non è che l'interesse per il processo decisionale, centrale nella sua analisi, finisca per svilire gli istituti che tradizionalmente hanno caratterizzato i sistemi democratici?

SC – *Con quel tipo di espressione indico un errore diffuso, quello di parlare di sovranità parlamentare, quello di credere che i Parlamenti siano grandi legislatori. La sovranità è popolare, non parlamentare. I Parlamenti non sono mai stati grandi legislatori: essi debbono stabilire indirizzi politici, Quando approvano leggi controllano o ratificano, o agiscono da legislatori interstiziali. Baghot diceva che un buon Parlamento è quello che dà al Paese un buon governo.*

PH – I riferimenti al mercato sono costanti per cui non le sembra che il paradigma privilegiato dalla sua analisi, nonostante la vicinanza a quanto la democrazia è effettivamente diventata in questi ultimi anni, finisca per auspicare un sistema nel quale, alla fine dei conti, lo Stato si sottopone al mercato?

SC – *Lo Stato è sottoposto, e non da oggi, al mercato. Pensi soltanto alle agenzie di rating e alla loro valutazione dei debiti sovrani. Questo non vuol dire anche che gli Stati non controllino, a loro volta, l'economia.*

PH – Un ultimo tema, apparentemente giustapposto: il rapporto della democrazia con problemi che storicamente sembravano superati, parlo del rapporto con le religioni e segnatamente con l'Islam. Le chiedo: fino a che punto la democrazia si possa estendere senza rischiare di negare se stessa?

SC – *Religioni che contengano anche principi civili e politici, che dettino regole che riguardano anche il “campo di Cesare”, possono entrare in conflitto con la democrazia. La democrazia, a sua volta, assume forme diversissime e si può adattare a contesti molto differenti. Qui sta la sua forza. A condizione che lasci uno spazio anche all'epistocrazia (un sistema politico in cui il diritto di voto è subordinato alla conoscenza degli argomenti), come messo in luce da un recente libro americano, polemico nei confronti della democrazia.*